

Silvia Logi

La mamma artigiana (con i suoi mosaici) conquista l'America

«Impara l'arte e mettila da parte». Ha fatto suo il proverbio la fiorentina Silvia Logi, «artigiana autodidatta» come si definisce, che da donna madre-lavoratrice dipendente è stata costretta a reinventarsi una professione e una vita puntando tutto sul binomio fantasia e manualità.

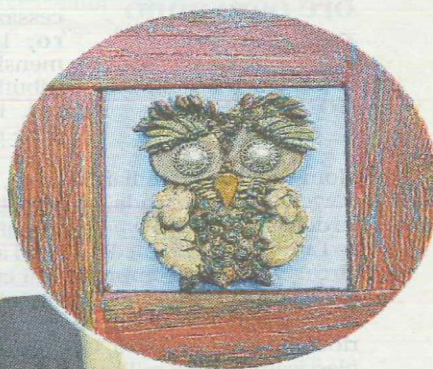
«Da sempre — ci racconta — ho coltivato l'hobby di creare mosaici multi materici, una passione giocosa che con il tempo è evoluta ad interesse orientato soprattutto alla plasmabilità del legno e degli elementi naturali. Lavoravo in un ufficio commerciale ma alla nascita del primo figlio non riuscendo ad ottenere un contratto part time ho dovuto cambiare impiego». Poi la seconda gravidanza e l'impossibilità di mantenere i ritmi le accendono una lampadina. Perché allora non dare forma a quel passatempo creativo? Complice l'aiuto del suocero, che condivide con lei gli attrezzi del mestiere, la disponibilità di un amico falegname di Compiobbi e quella della madre che nel suo negozio di Varlungo dà visibilità alle sue creazioni, Silvia inizia la nuova avventura. Una parte della sua casa di Settignano si trasforma in laboratorio mentre il piccolo giardino in quel magazzino necessario a far invecchiare legni e materiali di recupero utili alla costruzione dei mosaici. Ed ecco prendere forma gli originali manufatti richiesti da gallerie d'arte e, curiosità, prossimamente oggetto di documentario a cura della università americana «Middle Tennessee State University». «Gli studenti del college — anticipa Silvia — gireranno per l'estate un film su "unique and talented artists in Florence Italy" e vedendo le mie creazio-



Riciclo

«Trasformo in piccole tessere soprattutto vecchie finestre Il mio lavoro è diventato un documentario per gli Usa»

ni mi hanno contattata per essere tra le protagoniste della pellicola che verrà messa online e trasmessa su la Public Broadcasting Service, PBS in America». Dietro a forme colorate di pesci, paesaggi di Toscana e arcobaleni si nascondono «oggetti di design e complementi di arredo. La mia tecnica è poi sfruttabile per rivestire pavimenti e pareti». Una specchiera, un tavolino, quadri e pannelli decorativi una volta passati sotto le sue mani vengono reinterpretati e trasformati in pezzi unici.



«Lavoro con legno di recupero, soprattutto parti di finestre, e sto attenta a non nascondere troppo la vecchia "funzione" dell'oggetto; poi uso i metalli e tutto quello che madre natura può mettere a disposizione». Ogni creazione è così il frutto di

un lungo e accurato processo di lavoro manuale, quasi alchemico.

«Il materiale deve essere trovato, selezionato e catalogato. Quindi utilizzato in combinazioni che sperimento di volta in volta. Le fasi di produzione prevedono quindi la divisione dei materiali in piccoli pezzetti, tessere di mosaico da levigare, stuccare e, perché no colorare, prima della composizione finale». «Alla Mostra dell'Artigianato nel mio stand — Visioni Pad Cavaniglia B15, e Galleria dell'Artigianato (progetto Artex) — porterò i pannelli verticali con i miei paesaggi onirici, alcuni portafoto, quadri di varie dimensioni, piccole specchiere, e bijoux diversamente preziosi, come li ho ribattezzati. Opere d'arte in miniatura, pezzi unici come tutta la mia produzione, da indossare».



Metalli d'autrice

I suoi gioielli sembrano origami fatti con fogli d'argento e sculture in miniatura, dalle forme geometriche e modulari. «Le mie creazioni sono grandi, ma leggere, portabilissime» spiega Viola Foggi, 29 anni, orafa. Nel suo laboratorio crea «metalli d'autrice» usando soprattutto l'argento, a volte l'oro. Nascono così gioielli essenziali dal sapore orientale.

Viola Foggi, via dell'Olivuzzo 137, Firenze